

MARTEDÌ 20 FEBBRAIO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (FRATTOCCHIE)

*Liberati dal giogo del male,
battezzati nell'acqua profonda,
noi giungiamo alla terra di prova,
dove i cuori saranno mondati.*

*Dal paese d'Egitto ci hai tratti,
e cammini con noi nel deserto,
per condurci alla santa montagna
sulla quale s'innalza la croce.*

*Tu sei l'acqua
che sgorga dal sasso,
sei la manna che sazia la fame,
sei la nube che guida il cammino
e sei legge che illumina i cuori*

Salmo CF. SAL 64 (65)

Per te il silenzio è lode,
o Dio, in Sion,
a te si sciolgono i voti.

A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.

Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri delitti.

Beato chi hai scelto
perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri.
Ci sazieremo dei beni
della tua casa,
delle cose sacre del tuo tempio.

Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio,

nostra salvezza,
fiducia degli estremi confini

| della terra
e dei mari più lontani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole» (*Mt 6,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Signore Gesù, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati ti sei assiso alla destra della potenza di Dio: intercedi per noi!
- Signore Gesù, sei coronato di gloria e di onore a causa della morte che hai sofferto: non abbandonarci!
- Signore Gesù, reso perfetto attraverso le sofferenze ci guidi alla salvezza e ci porti alla gloria: salvaci!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 89,1-2

Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.
Tu sei, da sempre e per sempre.

COLLETTA

Volgi il tuo sguardo, o Signore, a questa tua famiglia, e fa' che, superando con la penitenza ogni forma di egoismo, risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 55,10-11

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore: ¹⁰«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, ¹¹così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.
oppure: Chi spera nel Signore non resta confuso.

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

¹⁶Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo. **Rit.**

¹⁸Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 4,4B

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo,

ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

MT 6,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁷«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. ⁹Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, ¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, Dio creatore, i doni che abbiamo ricevuto dalla tua paterna generosità, e trasforma il pane e il vino che ci hai dato per la nostra vita di ogni giorno in sacramento di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 313-315

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 4,2

Quando t'invoco, rispondimi, Dio mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

DOPO LA COMUNIONE

Per la partecipazione ai tuoi misteri insegnaci, o Signore, a moderare i desideri terreni e ad amare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Conferma i tuoi fedeli, o Dio, con la tua benedizione e sii per loro sollievo nel dolore, pazienza nella tribolazione, difesa nel pericolo. Per Cristo nostro Signore.

«Non abbandonarci alla tentazione»

La preghiera non è un dovere sociale. Se mai lo è stato, la rilevanza sociale del culto religioso è in totale regressione, almeno nel mondo occidentale. La frequenza alle funzioni religiose è in drammatico calo per tutte le confessioni cristiane. Eppure, la prima lettura ci dice una realtà incontrovertibile: il protagonista della preghiera non è l'uomo che prega, ma l'azione di Dio nel suo cuore. Lo spogliamento della funzione sociale della religione può essere l'occasione per ritrovare l'essenziale: ritornare ad ascoltare come la prima volta la parola di Dio contenuta nelle Scritture, lasciare che scenda nel nostro cuore come «la pioggia e la neve scendono dal cielo» (Is 55,10), che imbeva i nostri sensi e pensieri del pensiero di Dio, del sentire di Cristo, come un seme che germoglia nel terreno irrigato...

Gesù era un maestro di preghiera perché è sempre stato in ascolto della parola del Padre. La sua critica profetica all'esteriorità ipocrita della preghiera non viene da una critica razionale della religione, ma da un'esperienza personale di verità. Il Padre ascolta sempre la preghiera dei figli, previene il loro bisogno, sa ciò di cui mancano, perché li ama. La preghiera è innanzitutto questo segreto abbandono nelle braccia di un Dio che è Padre. «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole» (Mt 6,7). Infatti, «il Padre vostro sa di

quali cose avete bisogno» (v. 8). Le parole inutili corrispondono a un esibizionismo sterile: non pregate in luoghi pubblici con l'intento di essere visti dagli altri, la vostra preghiera non sia prolissa o ripetitiva (Qoelet parla delle «molte chiacchiere» da cui viene «il discorso dello stolto», Qo 5,2). Non accumulate frasi vuote. Non «stancate gli dèi con le vostre preghiere», avrebbe detto un pagano come Lucrezio, uno dei primi materialisti convinti della storia. Per questo la preghiera che Gesù insegna ai discepoli, il *Padre nostro*, è un modello di brevità. Sebbene la tradizione cristiana abbia solitamente inteso l'orazione del Signore come una preghiera che riguarda le necessità quotidiane, il suo carattere è escatologico. «Sia santificato il tuo nome» (Mt 6,9), «venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà» (v. 10), le tre richieste primarie che aprono la preghiera, chiedono in effetti a Dio di inaugurare il suo regno eterno, di affrettarne la venuta. La richiesta del pane quotidiano chiede il pane della vita ma anche la manna celeste degli ultimi giorni, il nutrimento del pane che è il corpo di Cristo, che verrà nella gloria. «Rimetti a noi i nostri debiti» (v. 12) evoca l'imminenza del giudizio. La nostra vita è sempre davanti agli occhi di Dio, che non è lì per spiarci, ma per accoglierci. Per questo chiediamo a lui di «non abbandonarci alla tentazione» (v. 13), di non lasciarci nel momento della prova e del dubbio, che è il tempo della prova nelle tribolazioni messianiche (cf. Ap 3,10). La preghiera del Signore è seguita da due versetti sul perdono (cf. Mt 6,14-15; cf. 18,15 e Lc 17,3). C'è una condizione di verità

connessa alla preghiera, che è proprio il perdono: la preghiera non è efficace, è ipocrita e sterile, se i membri della comunità non si riconciliano tra loro.

Padre nostro che sei nei cieli, noi siamo i tuoi figli: tu vuoi che ci sentiamo fratelli e ti invochiamo, aiutaci a invocarti non solo con le labbra ma anche con il cuore, donaci la pazienza nel tempo della prova, l'obbedienza perfetta nella gioia e nel dolore.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Leone, vescovo di Catania (ca. 780).

Copti ed etiopici

Gelasio di Palestina, monaco (V sec.).

Luterani

Friedrich Weißler, martire (1937).

**LA CARITÀ
SOCIALE**

*Giornata mondiale
per la giustizia sociale*

«Non c'è di fatto vita privata se non è protetta da un ordine pubblico; un caldo focolare domestico non ha intimità se non sta sotto la tutela della legalità, di uno stato di tranquillità fondato sulla legge e sulla forza e con la condizione di un minimo di benessere assicurato dalla divisione del lavoro, dagli scambi commerciali, dalla giustizia sociale e dalla cittadinanza politica». [...] Riconoscere ogni essere umano come un fratello o una sorella e ricercare un'amicizia sociale che includa tutti non sono mere utopie. Esigono la decisione e la capacità di trovare i percorsi efficaci che ne assicurino la reale possibilità. Qualunque impegno in tale direzione diventa un esercizio alto della carità. Infatti, un individuo può aiutare una persona bisognosa ma, quando si unisce ad altri per dare vita a processi sociali di fraternità e di giustizia per tutti, entra nel «campo della più vasta carità, della carità politica». Si tratta di progredire verso un ordine sociale e politico la cui anima sia la carità sociale. Ancora una volta invito a rivalutare la politica, che «è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune» (Papa Francesco, in *Fratelli tutti*, cf. n. 139 e n. 180).